

Comunità Montane sempre più a rischio

La Regione Piemonte vorrebbe cancellarle ma gli amministratori locali ne ribadiscono l'utilità e rilanciano

Valli Orco/Soana: dieci milioni di investimenti

► VALLI ORCO E SOANA

Supera i dieci milioni di euro l'ammontare degli investimenti della "piccola" Comunità montana Valli Orco e Soana per opere di sistemazione idrogeologica nel periodo 2000-2011. Si tratta di 37 opere già realizzate per un importo di 9 milioni e 400 mila euro e di un ultimo intervento, di oltre 600 mila euro, in corso a Locana, lungo l'Orco, finanziato solo con ribassi d'asta.

Con questi numeri, le Valli Orco e Soana dimostrano di aver svolto con efficienza uno dei principali compiti che la Regione ha assegnato alle Comunità montane nel 1975 e confermato nel 2008: la tutela dell'assetto idrogeologico del territorio.

I numeri attestano che anche nel settore dello sviluppo (altro compito fondamentale), l'ente attualmente presieduto da Danilo Crosasso (che è anche primo cittadino di Ronco) non è stato da meno: in dieci anni ha realizzato oltre 60 opere di sviluppo montano per un totale di 17 milioni 806 mila euro. (o.d.p.)

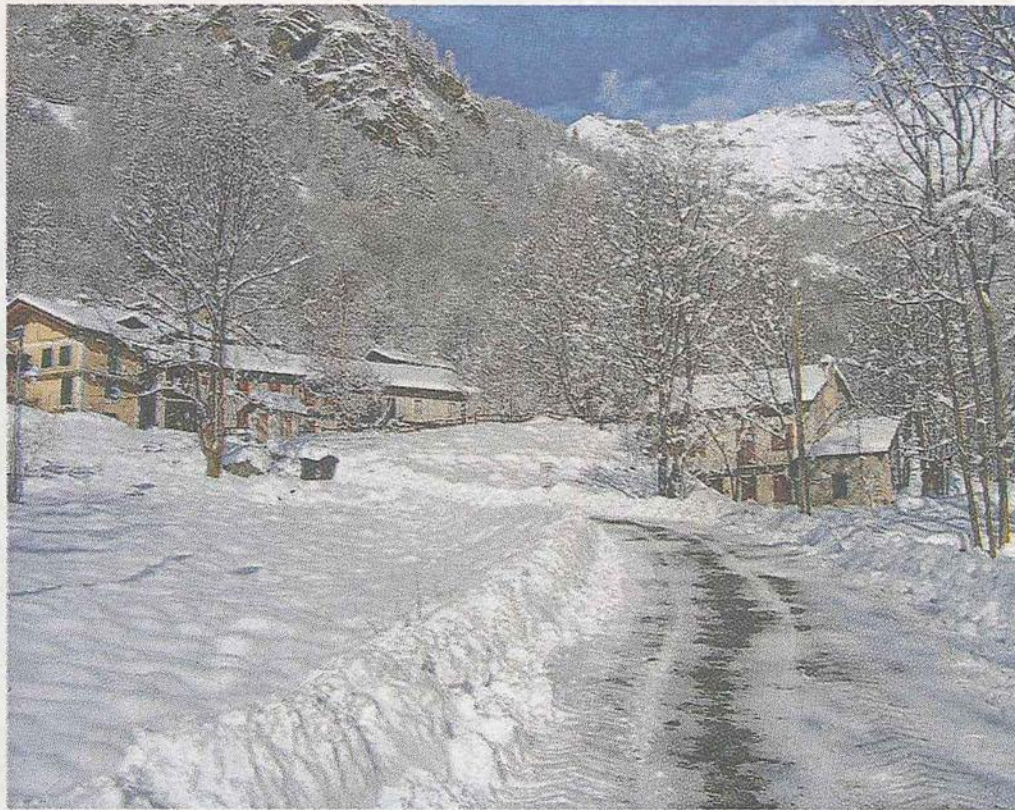
► VALLI ORCO E SOANA

A preoccupare sindaci e amministratori delle Terre Alte, adesso, non è solo il destino dei piccoli Comuni, ma anche il futuro delle Comunità Montane. La Regione Piemonte, infatti, pare voglia cancellarle, a differenza di Lombardia e Veneto che invece hanno dichiarato di mantenerle nonostante le disposizioni del contestatissimo articolo 16 della manovra finanziaria.

Quale sia di preciso l'intendimento della giunta piemontese lo si saprà con certezza a fine settimana: l'assessore agli Enti Locali, Elena Maccanti, infatti, ha convocato per venerdì pomeriggio, a Palazzo Lascaris, i presidenti delle 22 Comunità Montane.

Intanto, nei giorni scorsi, il presidente dell'Uncem Piemonte, Lido Riba, ha espresso parere fortemente negativo in merito a tale prospettiva in una lettera inviata ai presidenti della giunta e del consiglio regionale Roberto Cota e Valerio Cattaneo.

«Cancellare le Comunità Montane per lasciare spazio a nuove piccole Unioni con minimo 3 mila abitanti è una scelta che lascia fortemente perplessi - osserva Riba - L'ipotesi di eliminare le Comunità Montane, che sono già unioni di Comuni, è assurda e comporta-



Uno scorcio di Ronco, in Val Soana, dopo una copiosa nevicata (Archivio Sentinella)

rebbe un grave danno per il Piemonte e per la storia della politica montana italiana, nata proprio qui, nell'immediato dopoguerra. Non è così che si risponde ai provvedimenti nazionali come l'articolo 16, che obbliga i Comuni con meno di

3 mila abitanti a gestire i servizi in forma associata. Le Comunità Montane lo fanno da quattro decenni. E sull'articolo 16, sui quali pesano già ricorsi alla Consulta per incostituzionalità, nessuna Regione ritiene di legiferare, vista l'assurdità del

provvedimento e l'inapplicabilità di un testo contorto e che non comporta effettivi risparmi alla spesa pubblica».

Riba cita quale esempio di efficienza la Comunità Montana Valli Orco e Soana, insignita del primo premio nazionale

«Qualità Pubblica Amministrazione», prestigioso riconoscimento istituito dalla Presidenza del Consiglio, che, nello scorso mese di aprile, il ministro Renato Brunetta ha consegnato personalmente al presidente dell'ente montano Danilo Crosasso. Questa Comunità, in effetti, gestisce già da tempo vari servizi in forma associata per gli undici Comuni delle due valli: dalla Polizia locale, alla Protezione civile, al Catasto.

«Nei prossimi mesi, inoltre, partirà anche il servizio tributi - comunica Crosasso - . Non avrebbe granché senso sostituire un ente che funziona con nuove forme di unioni. Non dimentichiamo l'importante ruolo che svolgiamo per lo sviluppo, il presidio del territorio e la tutela dell'assetto idrogeologico».

Di medesimo avviso anche l'assessore provinciale alla Montagna, Marco Balagna. «In queste ore, le Comunità Montane che esercitano in modo associato le competenze sulla Protezione Civile, stanno dimostrando organizzazione, capacità di presidio del territorio, di coordinamento e di mobilitazione del volontariato: in una parola, sono vicine alla popolazione - afferma - . Abolirle o trasformarle in semplici unioni di Comuni sarebbe un grande errore».

Ornella De Paoli